

TREDICI OTTOBRE

LA GLORIFICAZIONE DI FRANCISCO FERRER

(Edito a cura del Circolo di Studii Sociali)

Francisco Ferrer

nella Storia dell' Umanità

Significato della commemorazione - La vita di Francisco Ferrer - Da operaio a pedagogo - Le tre donne del Ferrer - La Scuola Moderna - Pestalozzi, Froebel, Ferrer - Il metodo naturale - La Scuola laica - Francisco Ferrer maestro, pubblicista, editore, scienziato, filosofo, anarchico, umanitario - L'attentato del Moral contro il Re Alfonso XIII - Il primo processo - Maria di Villafranca, maestra, amante, ispiratrice - La rivoluzione di Barcellona per la guerra del Marocco - Il secondo processo - Francisco Ferrer innocente - La commozione dell'Europa - L'agitazione pro Ferrer - La protesta del mondo civile - La morte eroica del Martire nuovo - Come i martiri antichi - Francisco Ferrer sdegna i conforti della religione cristiana - L'apoteosi dell'ateismo - Viva la Scuola moderna! - Venga il vendicatore!

Il 13 Ottobre 1910 segna l'anniversario della morte di Francisco Ferrer, l'Uomo dell'Umanità, ucciso illegalmente dal governo spagnolo, per ordine della Chiesa Cattolica, schiava ancora una volta della setta infame dei Gesuiti, nemici di Gesù Cristo.

Il ricordo della vita dei Grandi non serve per dare soddisfazione ai morti, poichè i morti non sentono più, nè tampoco per onorare il nome di questi grandi, poichè troppo essi si onorarono colle loro gesta gloriose, ma per incitare i vivi, e specialmente i giovani, a seguirne l'esempio, a superarli, a vendicarli, ove occorra; e noi, commemorando Francisco Ferrer, oltre a tutt'altro, intendiamo dare monito ai governanti, sempre conservatori del vecchiume gravido di pregiudizii e di false idee, che mal ci consigliano quando intendono strozzare il pensiero rivoluzionario, che si impone alla civiltà presente.

Della vita di Francisco Ferrer poco noi conosciamo; e questo poco non ci sarebbe conosciuto, se l'Uomo non avesse finito la sua esistenza con un atto eroico, che ha fatto impensierire l'Europa civile, la quale per la moderna concezione del carattere dell'individuo umano ci tiene molto.

Francisco Ferrer nacque in Spagna, nel paese della Santa Inquisizione.

Nulla sappiamo della sua infanzia della sua giovinezza.

Sposato, con tre figlie, esercita il modesto impiego di ferroviere. Abbandonato questo ufficio, che gli soffocava l'anima sua universale, lo vediamo colla famiglia a Parigi, cotto per vivere a fare il bettoliere. Dall'altro piccolo negozio, si acconciò segretario presso l'amico suo il repubblicano rivoluzionario Zorilla. Con questa piccola risorsa, Francisco Ferrer a Parigi, vivacchia assieme alla famiglia.

A Parigi, ebbe un incontro fatale. Fu adibito a dare lezione di lingua spagnuola a una signorina, la ricchissima Meunier. Questa s'innamora del maestro e del suo ideale umanitario, tanto da offrirgli la cooperazione della

zione di una scuola infantile modello. L'amore di questa ragazza lo rivela pedagogo; e Ferrer concepisce il suo grandioso disegno di istruzione laica popolare, che non ha riscontro nella storia. Se non che, la moglie, donna materialona, eterna Santippo, eterna Gemma Donati, non comprendendo il genio umanitario del marito, gelosa di un'anima, che non poteva appartenere, in un momento di follia bestiale, dietro un diverbio familiare, come una cocotte qualunque, gli tira a bruciapelo parecchi colpi di rivoltella, ferendolo al capo fortunatamente, con ferite non mortali. Ferrer chiese il divorzio alle leggi francesi; e l'ottenne. La disgraziata donna abbandona le figlie; e diviene la mantenuta di un principe russo. Degna fine di una materialona, qual'era!

Ma l'amore di Ferrer per la signorina Meunier fu sfortunato; poichè dopo poco tempo, la innamorata ragazza morì, lasciando il Ferrer erede di una villa a Parigi, che egli vendette per L. 750000.

Con questa ricchezza, Ferrer ritorna in Spagna, nella sua Catalogna, a Barcellona, ove fondò quella scuola popolare laica, ch'egli intitolò *Scuola Moderna*, scuola ch'era in cima del suo pensiero, per la rigenerazione civile della Spagna.

Che cosa è la *Scuola Moderna*, secondo il concetto di Francisco Ferrer?

Il principio fondamentale di questa scuola non è stato inventato da Francisco Ferrer, non è nuovo: esso appartiene al genio rivoluzionario di Gian Giacomo Rousseau. È il principio di *lasciar fare alla natura*. Il Ferrer lo fece suo. Nell'applicazione alla educazione infantile neanche lui fu il primo: egli ha due precursori, il Pestalozzi e il Froebel.

Questi due educatori dell'infanzia, seguaci di Rousseau, applicatori nella pratica del metodo naturale, furono i fondatori della Pedagogia moderna. Ma tutti e due, sebbene avessero un fine di rigenerazione sociale mediante la scuola, pure erano religiosi, che volevano il bene dell'Umanità mediante

vera *Scuola Moderna* naturale, senza la religione, al di là del Cristianesimo, la si deve a Francisco Ferrer.

Questa scuola, *La Scuola Moderna*, egli fondò in Spagna, a Barcellona, coi denari della sua donna gentile, la Meunier.

Ma Francisco Ferrer non poteva mettere in atto la sua idea, senza cooperatori. E li trovò, questi maestri, tutti invasi della sua idea. Ed anche qui vediamo l'opera di una donna.

Maria Soledad di Villafranca era una maestrina, una popolana, ch'egli conobbe a Barcellona. La chiamò a sé; e la stipendiò, dandole il pane della vita, nella scuola ch'egli aveva istituita. Maria Villafranca intuì il genio di Ferrer; e si attaccò a lui colla energia della donna, che si innamora di un ideale. Ben presto si innamorarono tutte e due: scienza, pedagogia, poesia, amore. Maria Villafranca divenne l'amante di Francisco Ferrer, la compagna della sua vita, la cooperatrice più efficace della *Scuola Moderna*. Francisco Ferrer era il direttore generale, il maestro; la Villafranca era la direttrice della sezione femminile, la segretaria.

La *Scuola Moderna* era costituita di un asilo infantile, come la scuola di Pestalozzi e di Froebel, di una scuola elementare, di una scuola secondaria, di una università popolare, oltre della scuola magistrale che formava i nuovi maestri. C'era la scuola domenicale per gli adulti analfabeti, la scuola serale, proprio come nelle nostre scuole. In tutte le classi si praticava il lavoro manuale, secondo il metodo sperimentale ed induttivo. In tutto vi dominava il metodo naturale di Rousseau. Inoltre, nella *Scuola Moderna* non si insegnava alcun precetto di religione, ma la pura concezione naturale della vita. Inoltre ancora si insegnavano ai bambini ed agli adulti i principii umanitarii, veramente anarchici comunisti, secondo i quali l'uomo aspira alla vera felicità, secondo la scienza pura, secondo la vera destinazione dell'Uomo sulla Terra.

Secondo questi principii libertari, Maria Villafranca, modesta maestra elementare, ispirò Francisco Ferrer; e lo fece diventare il più grande pedagogo pratico dei tempi moderni.

Per questi principii, e per i metodi razionali e per la semplicità dell'applicazione, la *Scuola Moderna* ebbe un successo inaspettato: non solo le scuole moderne si moltiplicarono nella capitale della Catalogna e nella provincia, anche erano le più popolate, da fare la concorrenza alle scuole dei preti, mancando in Spagna scuole comunali e scuole di stato.

Ecco il delitto di Francisco Ferrer!

I Gesuiti, seguenti la tradizione antica, padroni della coscienza popolare e del governo, mal vedevano la scuola di Francisco Ferrer, sia ch'essa

scuole pretesche, sia che portasse uno spirito rivoluzionario alla società civile; e perciò essi decretarono la morte della *Scuola Moderna* e del suo istitutore.

Venne il fatto dell'attentato contro re Alfonso XIII per opera di Matteo Moral.

Matteo Moral, per una fatalità, era professore di chimica applicata nella *Scuola Moderna* a Barcellona. Si volle vedere in Francisco Ferrer un complice e un maestro di criminalità del Moslo. Francisco Ferrer fu arrestato. Sottoposto a processo, si difese; e si dimostrò innocente. Fu assolto e scarcerato; ma la sua *Scuola Moderna* venne chiusa.

Da questo fatto incomincia la celebrità di Francisco Ferrer e la sua jattura.

Il Ferrer non si scoraggiò, essendo perseverante, come il Pestalozzi e il Proebel.

Egli voleva ricostituire la *Scuola Moderna*, arricchendola di una biblioteca e di una casa editrice. I denari li aveva; aveva la cooperazione dell'eroina Maria Villafranca. Egli creò a Barcellona un centro di cultura nuova, facendo tradurre a sue spese molti libri di scienza positiva moderna antireligiosi. Ma l'aveva da fare coi Gesuiti, nemici della scienza e di ogni progresso.

Perciò ci voleva un fatto nuovo per perder Francisco Ferrer. Il fatto nuovo venne; la guerra del Marocco; e la rivoluzione della Catalogna. Il popolo non voleva questa guerra; e la rivolta scoppiò.

Avvennero fatti di sangue; ma Francisco Ferrer si tenne estraneo a questo movimento. La rivolta fu sedata nel sangue. Ma si volle fare il processo a Francisco Ferrer, come ispiratore di questa rivolta armata, anzi come il direttore, anzi come colui che apprestò le armi alla rivolta.

Il governo di Spagna, servo del Vaticano e dei Gesuiti, assenti; e Francisco Ferrer, senza alcuna prova, fu condannato a morte innocente dal tribunale di guerra.

Appena si pubblicò la notizia, in tutto il mondo civile fu uno scoppio di indignazione; perchè si sapeva con certezza che Francisco Ferrer non aveva presa alcuna parte materiale al moto di Barcellona. Egli non fu il direttore di questo moto, neanche il soldato. La legge di Spagna, come la legge di tutte le nazioni civili e europee, vuole che il ribelle pigli parte materiale a una rivoluzione, che sia trovato colle armi in mano. Il Ferrer per volontà sua espressa restò appartato. Perchè si volle dichiarare responsabile diretto di questo moto?

È chiara la perfidia dei suoi nemici: si volle colpire il pensatore, lo scienziato, il filosofo, il fondatore della *Scuola Moderna*, l'anarchico umanitario. Tutta l'Europa protestò: ci furono dimostrazioni per strappare

sino della Spagna clericale; ma invano: Francisco Ferrer venne fucilato! La Spagna reazionaria volle gettare un cartello di sfida al libero pensiero trionfante. Esacrazione!

Ma come avvenne la morte di Francisco Ferrer?

La cronaca è molto semplice. Alla vigilia del martirio, Francisco Ferrer, ateo, seguace della teoria materialista di Giordano Bruno, non volle nessun conforto religioso.

Non insultò neanche i sacerdoti, che volevano assisterlo nell'estremo momento: ebbe pietà di questi strumenti incoscienti e ciechi della menzogna e della superstizione. Al prete, che amorosamente gli voleva ricordare il martirio di Cristo, disse: « Reverendo, la prego, se ne vada ». Proprio come Giordano Bruno! Chiese di essere fucilato in piedi e senza benda. Gli fu concesso di essere fucilato in piedi, ma colla benda. Ferrer disse: « Mi piace che io sia fucilato dai militari; perchè questi sono i veri giudici, che provino come io non ho paura della morte ».

Nel momento della esecuzione sporse il suo corpo in avanti, colle braccia aperte, come per affrontare con coraggio la morte. Disse ai soldati: « Ragazzi, tirate dritto! ». Indi gridò la sua ultima affermazione: « Viva la Scuola Moderna! ». Una scarica lo fulminò alla testa, là dove proprio era la sorgente del suo pensiero!

Così fu soppresso Francisco Ferrer, come Gesù Cristo, come Giordano Bruno, come Savoisier.

Gloria a lui!

Francisco Ferrer, colla sua morte eroica, alla maniera romana antica, mostrò che cosa sia il vero carattere. Egli sollevato il nostro spirito abbattuto dalle miserie della vita presente bottegaia. Egli appartiene alla Storia dell'Umanità.

La Chiesa Romana ha commesso un altro delitto, dopo quello di Giordano Bruno. Questo martirio ha mostrato che essa, allontanandosi dalla teoria di Cristo, è una istituzione sbagliata, che non si può conciliare colla scienza moderna, la quale vuole la completa libertà di pensiero e di azione. Per questo ultimo fatto, è necessario che dalla nemesi storica sorga il vendicatore, che annulli la Chiesa Romana e i governi che la puntellano, onde sulla Terra si stabilisca, una volta e per sempre, la società nuova senza Dio e senza padrone, cioè senza religione e senza governo, la società comunista anarchica, l'ideale di Francisco Ferrer, per la quale l'Umanità abbia finalmente la tanto sospirata felicità sulla Terra, mentre si è vivi.

G. S. CASSISA

Non profanate le tombe!

(Ai vili di ieri)

Accanto all'eroismo ed al martirio ci sta la viltà e la paura e la storia unica e sola maestra della vita è là ad attestare, chi furono appunto gli eroi ed i vili. Socrate, Cristo, Bruno e tanti e tanti altri suggellarono col sangue quello che avevano propagato ed affermato colla parola e coll'esempio, ma pochi furono quelli che li compresero — i molti deboli di anima e di corpo si fecero ciechi strumenti della tirannide e dell'impostura.

Ma non è tutto: Oramai è risaputo quale

— Nessuno — intendo parlare dei repubblicani, dei socialisti e dei liberali — osò avere il coraggio di strapparli alla morte; tutti, direi quasi, lo abbandonarono al duro destino e vi furono quelli che per di più gli caricarono la dose nell'infame processo, imbastito dalle jene del militarismo.

Ma F. Ferrer coll'anima serena del predestinato al martirio seppa bollare a sangue nell'estrema ora la viltà dei superstiti; F. Ferrer morì degnamente da forte, insegnando ai lontani nepoti che la via del supplizio mena diritta alla conquista della libertà umana.

Oggi, finalmente, dopo un anno che i fucili di Montjuich troncarono la nobile e cara esistenza del filosofo libertario, si fa a gara per rendere degne onoranze all'estinto e son tutti dal monarchico, al repubblicano ed al socialista che si contendono si illustre nome.

Noi che lo seguimmo vivo e che lo difendemmo nella sua disgrazia protestiamo altamente contro simile sacrilegio, che suona offesa all'ideale ed alla dignità del martire.

— Il nome di F. Ferrer — lo si sappia una buona volta — non può e non deve servire come marca di fabbrica per garantire la bontà della merce avariata del repubblicanismo socialistardo massonico. F. Ferrer non apparteneva a nessuna chiesa, ma odiava tutte le chiese, in quanto che le caste ed i partiti importano menomazione della libertà individuale.

— Il suo non era un anticlericalismo borghese, tendente a togliere il monopolio ad una casta per darlo ad un'altra; il suo era piuttosto antireligionismo o ateismo vero e proprio, perchè è dalla religione che nasce e si sviluppa il principio autoritario. Ed incominciò logicamente a dare il colpo di grazia alla catena, che vincola le umane coscienze per dare conseguentemente l'altro colpo a tutte le autorità secondarie, che sono il riflesso dell'autorità divina.

E poichè il filosofo spagnolo era dotato di senso pratico, rivolse il pensiero e le cure più che alle vecchie alle nuove generazioni, come quelle che immuni da contagio ambientale si mostrano più adatte a ricevere e ad assimilare quanto loro viene razionalmente esposto.

Ma il suo era un atto d'immensa audacia; era insomma una sfida netta e chiara a tutti i dominatori, che vivono di parassitismo, speculando sull'altrui ignoranza.

E quando la scuola moderna vittoriosa e fiorente signoreggiò nelle città e nelle campagne; quando la scuola moderna debellò, spopolandole, le scuole ecclesiastiche e statali, ove si monopolizza il sapere ed ove si diffonde la menzogna, s'incominciarono allora a scagliare all'indirizzo del fondatore le più nere calunnie. Lo si disse immorale, depravato e corruttore di minorenni, ma ciò non bastava: si voleva a tutti i costi la sua morte, perchè colla sua morte sola potevasi distruggere la grandiosa opera educatrice felicemente iniziata.

E cadde il novello apostolo per mano di quell'autorità che aveva negato, ma non cadde però l'edificio principiato con prospera fortuna; altri amoralisti ed antiautoritari, consci dei nuovi veri, hanno raccolto l'eredità del maestro e tra sacrifici immensi e persecuzioni feroci si avanzano, piccolo ma forte nucleo dell'esercito dell'avvenire.

— Questo, signori socialisti, repubblicani e massoni, è quel Ferrer di cui ora ne offendete la memoria; voi non potete commemorarlo, perchè siete per l'autorità e con l'autorità. Egli è semplicemente nostro, perchè era nostro il suo ideale!

MARCELLINO MARCELLINI

Vendichiamo Ferrer

E non con la dinamite e non col pugnale.

Vendichiamo Ferrer coll'istituire nel mondo intero « La Scuola Moderna ».

Ecco il compito di tutti gli anarchici

Questa la nostra vendetta.

ANTONINO AZZARETTI

COMUNICATO

L'APOTEOSI

Uno scoppio di fucile — ubbidiente ad un breve cenno di spada — da dentro una toroa solitaria cinta di mura e fossa — echeggiò nelle scuole della terra — rimbombò nelle officine del mondo — ed i lavoratori alzarono il pugno dall'incudine e si volsero al tramonto, dove era bagliore di fiamme ed odore di rovi — Francisco Ferrer — era là caduto in un tetro fossato — e gli uccisori incoscienti sfilurono avanti il cadavere insanguinato — di colui che volle redimerli anche essi, infelici! stringeteci uno all'altro acanti a questo martire — oh pensiero e lavoro umano! quelli che Ferrer non poté redimere con la parola — li redima col sangue!

GIOVANNI PASCOLI

TORQUEMADA

Disse ai monarchi:

« Uccidiamo il Pensiero ».

FERRER

Disse ai carnefici:

« Il Pensiero non muore ».

La Scuola Moderna

Scriverà col mio sangue

La vostra sentenza di morte ».

M. RAPISARDI

FRANCISCO FERRER

Visse per l'Ideale dei liberi.

Fondò

LA SCUOLA MODERNA

Razionale:

Nè Dio, nè padrone.

A preparare intese

La gioventù spagnola

Alle feconde lotte dell'avvenire

Pel trionfo del Vero,

Perchè il Genere Umano

Abbia il benessere

Nella comunità dei beni.

La Chiesa Cristiana,

Scuola di menzogne,

Annunziata un re imbelles.

Consegnò al braccio secolare

IL MARTIRE,

Assassinato dal piombo militare.

Dalla Nemesi sociale

Sorga

Il Vendicatore!

G. S. CASSISA

Il nobilissimo testamento di Ferrer

Il giornale l'Umanità del 27 ottobre pubblica il testo del testamento di Francisco Ferrer. L'importante documento comincia così: « Protesto prima di tutto con tutta l'energia possibile contro la situazione inaspettata della condanna che mi viene inflitta, dichiarandomi convinto che fra pochissimo tempo la mia innocenza sarà pubblicamente riconosciuta. Desidero che in nessuna occasione, nè prossima nè lontana, nè per qualsiasi motivo, non si facciano davanti ai miei resti delle manifestazioni di carattere politico o religioso, considerando che il tempo che si impiega ad occuparsi dei morti sarebbe meglio impiegato nel tentare di migliorare le condizioni dei vivi, ciò di cui la maggior parte degli uomini avrebbe bisogno. »

« Quanto ai miei resti mortali, io deploro che non esista in questa città un forno crematorio, come ve ne sono a Milano, a Parigi e in tante altre città, perchè avrei chiesto che i miei resti fossero inceneriti, facendo voti che in un tempo non lontano i cimiteri scompaiono per il bene dell'igiene e possano essere sostituiti dai forni crema-

perchè siano imitati quando sembra conocono al bene comune; bisogna criticarli perchè non si ripetano, quando si considerano come nocivi al benessere generale ».

Ferrer lascia poi ad un amico di tutta sua fiducia, Carlo Malato, le istruzioni ed i mezzi necessari per continuare la sua opera di educazione e la pubblicazione della Scuola Moderna. Gli raccomanda anche, quando potrà recarsi in Germania ed in Italia per procurarsi dei buoni libri di testo, ciò che aveva intenzione di fare egli stesso, visto buon esito che gli avevano dato le ricerche in questo senso da lui fatte in Inghilterra

La concezione filosofica della Scuola universal

Coloro che vogliono rinnovare l'educazione dell'infanzia hanno due mezzi di fronte a sé: l'arrivare alla trasformazione della scuola studiando il fanciullo in modo da provare scientificamente che l'organizzazione attuale dell'insegnamento difettoso e da portarvi miglioramenti progressivi. Oppure: fondare nuove scuole dove saranno applicati direttamente i principi rispondenti all'ideale che si fanno della società e degli uomini tutti quelli che disapprovano le convenzioni, i pregiudizi, le crudeltà, le furberie e le menzogne sulle quali è basata la società moderna.

Il primo mezzo presenta certamente gravi vantaggi. Esso risponde a una concezione evolutiva che tutti gli uomini di scienza apprezzano e che sola secondo essi, potrà riuscire allo scopo.

In teoria costoro hanno ragione e noi siamo pronti a riconoscerlo.

È evidente che le dimostrazioni della psicologia e della fisiologia debbono portare importanti cambiamenti nei metodi d'educazione; che gli insegnanti essendo in grado di comprendere il fanciullo, sapranno meglio adattare i insegnamenti alle leggi naturali. Convegno questa evoluzione si compirà nel senso della libertà, poichè sono convinto che la violenza è che la ragione dell'ignoranza e che l'educatore veramente degno di questo nome, otterrà tutto dalla spontaneità; perchè egli conoscerà i desideri del fanciullo e saprà secondare il suo sviluppo dandogli le più ampie soddisfazioni possibili.

Ma, in realtà, io non credo che chi lotta per l'emancipazione umana possa ripromettersi mai da questo mezzo.

I governi di tutti i tempi hanno cercato tener sempre loro le redini dell'educazione popolare; poichè sanno meglio di chiunque altro che la loro potenza è basata quasi totalmente sulla scuola. Perciò se ne impossessano sempre più. È passato il tempo nel quale i governi si opponevano alla diffusione dell'istruzione e in cui cercavano di limitare l'educazione delle masse. Questa tattica era loro possibile un tempo perchè la povertà economica delle nazioni permetteva l'ignoranza popolare, questa ignoranza che rendeva così facile il dominio dei popoli. Ma i tempi sono cambiati. I progressi della scienza e le scoperte ogni specie hanno rivoluzionato le condizioni di lavoro e della produzione. Non è più possibile ora che il popolo resti ignorante; bisogna che esso sia istruito, perchè la situazione economica di un paese si conservi e progredisca di fronte alla concorrenza universale. Allora i governi hanno voluto l'istruzione, un ordinamento sempre più completo della scuola, non perchè sperassero dalla educazione il rinnovamento della società, perchè avevano bisogno d'individui, di operai, istrumenti da lavoro più perfezionati per far prosperare le imprese industriali e i capitali ingrativi. E si son visti i governi più reazionari seguire questo movimento; essi hanno ben compreso che l'antica tattica diveniva dannosa alla vita economica delle nazioni e che bisognava adattare l'educazione popolare alle nuove necessità.

Ma si avrebbe un gran torto di credere che le classi dirigenti non abbiano saputo prevedere i pericoli che poteva creare per esse lo sviluppo intellettuale dei popoli, o che sarebbe stato stieri cambiare i mezzi di dominazione. I metodi si sono adattati alle nuove condizioni della vita e i governi si sono sforzati di cavare nelle proprie mani la direzione dello sviluppo delle idee. Pure cercando di conservare credenze sulle quali era basata altre volte la disciplina sociale, hanno procurato lo stesso effetto alle idee nate dagli studi scientifici e si è ficato che non potesse danneggiare le istituzioni esistenti. Ed è per questo che i governi si impadroniti della scuola; mentre in altri paesi lasciavano ai preti la cura dell'educazione popolare perchè ciò conveniva, essendo l'interesse di quelli un puntello della propria autorità, presero poi essi stessi da per tutto la

in antagonismo cogli altri, — pure anche ben presto si convinsero che meglio succedere e che la miglior tattica era di astenersi con l'uso di questo nuovo mezzo la dei propri privilegi. videro allora lotte terribili per la conquista della scuola, lotta che in tutti i paesi continuava accanimento; qui trionfa la società borghese e repubblicana e là il clericalismo. Tutti i fatti s'impadroniscono della scuola e non rimane alcun sacrificio per assicurarsi il suo. Essi gridano su tutti i toni: « Tutto è scuola e con la scuola! ». Il buon popolo essere commosso da tanta sollecitudine, potetti vogliono il suo elevamento per mezzo istruzione, e il suo benessere per giunta. Un si poteva dirgli: « Costoro cercano mantenell'ignoranza per meglio sfruttarvi; noi e ti vogliamo istruito e libero ». Ora ciò più possibile: si costruirono scuole in gli angoli, e sotto tutte le insegne. è in questo cambiamento così qualunque di ra le classi dirigenti a riguardo della scuola, o trovo la ragione di diffidare della loro volontà, e la ragione insieme dei fatti che ano i miei dubbi sull'efficacia dei mezzi di vamento che vogliono mettere in pratica riformatori. Questi riformatori della scuola rano poco del resto, in generale, del signi- canzo dell'educazione; sono uomini molto ti della ricerca della verità scientifica, ma fuggono nei loro lavori ogni preoccupazione aea all'oggetto dei loro studi. Essi si stu- pazientemente di conoscere il fanciullo e r quanto la loro scienza sia giovane anco- si ripromettono di poterci dire quali me- di educazione convengano meglio al suo ppo integrale; ma non altro. a, questa indifferenza per dir così profes- sione è molto pregiudizievole, io credo, alla causa di vuole servire. Non voglio dire con ciò che rmatore dottrinario siano del tutto incoscienti realtà dell'ambiente sociale, e so, eziandio, essi sperano dai loro sforzi i migliori risul- per il bene generale. Essi pensano: « Stor- ci a rivelare i segreti della vita dell'essere o, cercandone il processo dello sviluppo nor- fisico e psichico, noi potremo indicare un na di educazione più che favorevole al libero rarsi delle energie. Ma non vogliamo occu- direttamente della rinnovazione della scuola; scienziati del resto non lo potremmo, poiché sappiamo ancora definire esattamente ciò che gerrebbe fare. Noi procederemo per lenta gra- che, convinti che la scuola si trasformerà a mi che annoverano le nostre scoperte, per la delle cose. Se ci domandate il nostro parere riduale, saremmo d'accordo con voi nel pro- are una evoluzione nel senso di una larga scipazione del fanciullo e dell'umanità per o della scuola; ma anche in ciò siamo per- che l'opera nostra si svolgerà tutta in que- senso e aggiungerà lo scopo per le vie più le e dirette ».

Questo ragionamento è evidentemente logico, io non oserei impugnarlo. E pur ad esso si ola una gran parte d'illusione. Sì, se i go- anti avessero, come uomini, le stesse idee questi benevoli riformatori, se si curassero nente di riorganizzare e modificare di con- la società, nel senso di una scomparsa pro- va delle servitù, si potrebbe ammettere che i sforzi della scienza basteranno a miglio- rsorti dei popoli. Ma noi siamo ben lungi io. Sappiano purtroppo che tutti coloro che spuntano il potere non hanno altra cura che fesa dei propri interessi, e non si preoccup- di vincere che per sé soli e per la soddi- one dei propri appetiti. Da lungo tempo noi uno cessato di credere alla loro parola; qual- inganno s'illude ancora che vi sia in quelli, rui modo un po' di sincerità, e crede che lta anche essi desiderino il benessere dei simili, ma gli inganni si fanno sempre più e il positivismo del secolo è troppo crudele e si possa ancora ingannarsi sulle intenzioni loro che ci governano.

Ma questi han saputo far sì, che l'istruzione diventasse un pericolo per loro, quando la sività dell'istruzione s'impose, allo stesso mo- aprano riorganizzare la scuola secondo i dati della scienza, in modo che non se ne ita la loro supremazia. Ci sono certo delle che difficilmente saranno accettate; ma bi- a aver guardati da vicino gli avvenimenti er visto come tutto offre in pratica degli nodamenti, per non lasciarsi più abbagliare parole. Ah! che cosa non abbiamo sperato i che cosa non si spera ancora dall'istruzio- La maggior parte degli uomini di progres- itto aspettano da lei e non è che in questi i tempi che alcuni cominciano a capire ta illusione vi sia in questa speranza.

comincia a comprendere quanto inutili sia- i cognizioni apprese alla scuola, coi sistemi razione attualmente in pratica; ci si accor- che si è atteso e sperato troppo. Gli è che anizzazione della scuola lungi dal rispon- all'ideale che ce ne eravamo volentieri for- ra, dall'istruzione, oggi, il più potente mez- i asservimento nelle mani dei dirigenti. I stri non sono per essi che strumenti co- titi o incoscienti della loro volontà; elevati resto secondo i loro principi. I maestri di la fin dalla più giovane età sono educati e- stituti a subire la disciplina dell'autorità; n rari sono quelli che sfuggono al suo do- e quelli che ci riescono rimangono nell'im- nza, poiché ferrea organizzazione scolastica

timore di essentità, con una sola parola: co- zione. La scuola imprigiona i fanciulli fisicamente, intellettualmente e moralmente, per dirigere lo sviluppo della loro facoltà nel senso voluto; li priva del contatto della natura per poterli model- lare a sua guida. E qui sta la spiegazione di tut- to ciò che ho detto fin qui, la preoccupazione dei governi di dirigere l'educazione dei popoli, in modo che siano frustate le speranze degli uomini di libertà. L'educazione non è oggi che una for- mazione materiale d'istrumenti per un dato scopo. Non credo affatto che i sistemi impiegati a tal scopo siano stati combinati apposta con esatta conoscenza di causa, per ottenerne i risultati voluti; ciò sarebbe troppo geniale, per quanto cattivo. Ma le cose vanno esattamente come se quest'educazione rispondesse a un vasto disegno complesso realmente concepito. Non si poteva far di meglio e per realizzarlo è bastato ispirarsi semplicemente ai principi di disciplina e di auto- rità che hanno guidato gli organizzatori sociali di tutti i tempi.

Si ha un'idea sola molto precisa ed una volon- tà: fare che i fanciulli siano abituati a obbedire, a credere, a pensare secondo i dogmi sociali che ci reggono. Dato questo, l'istruzione non può essere altro che quello che è. Non si bada a secondare lo sviluppo spontaneo delle facoltà del fanciullo, di lasciargli liberamente cercare la soddisfazione dei suoi bisogni fisici, intellettuali e morali; si tratta solo di imporgli delle idee già fatte; si tratta di impedirgli per sempre di pen- sare altrimenti che come si è voluto per il man- tenimento delle istituzioni attuali: si vuole in- somma farne un individuo che sia ingranaggio, adatto e sommerso del meccanismo sociale.

Nessuno si meraviglia se una tale educazione non ha alcuna influenza o quasi, sulla emancipa- zione umana. Io lo ripeto: essa non è che un mezzo di dominazione tra le mani dei dirigenti. Costoro non hanno mai voluto la elevazione del- l'individuo, ma il suo asservimento, ed è perciò perfettamente inutile sperare checcchia dalla scuola com'è oggi organizzata. Ora, ciò che è avvenuto fin qui, continuerà a prodursi nell'avve- nire; non v'è ragione alcuna perché i governan- ti cambino sistemi. Essi son riusciti ad asser- vire l'istruzione al proprio vantaggio e sapranno servirsi dello stesso modo di tutti i miglioramen- ti che fossero proposti. Basta perciò che essi continuino a guidare lo spirito della scuola, per- ché la disciplina autoritaria che vi regna volga a loro profitto ogni innovazione. E all'opo star- ranno bene in guardia, possiamo essere certi.

Io vorrei richiamare l'attenzione dei miei let- tori su questa idea: che tutto il valore dell'edu- cazione, consiste nel rispetto della volontà psi- cologica, intellettuale e morale del fanciullo. E sic- so modo che nella scienza non v'è dimostrazione possibile senza i fatti, così non v'è vera educa- zione, che laddove questa è esente da ogni do- gmatismo, lascia al fanciullo stesso la direzione dei suoi sforzi, e non si propone che di second- arlo in questi sforzi. Ebbene, niente v'è di più facile che alterare questo concetto, e nulla di più difficile che conformarvisi. L'educatore odier- no impone, viola, costringe sempre; mentre il vero educatore sarebbe colui che potesse meglio difendere il fanciullo contro le idee e la volontà dello stesso educatore e che meglio facesse ap- pello alle energie proprie del fanciullo.

Si giudichi da ciò con quale facilità l'educa- zione subisce l'impronta che si vuol darle e come sia facile l'ufficio di coloro che vogliono as- servire la coscienza degli individui nel periodo del loro sviluppo. I migliori metodi che si pos- sono immaginare, nelle mani loro diventano al- trettanti strumenti più formidabili e perfetti di dominio. Il nostro ideale al contrario è certame- nte quello della scienza e noi gli chiederemo di darci il potere di educare il fanciullo, favo- rendo il suo sviluppo con la soddisfazione di tutti i suoi bisogni, man mano che si manifeste- ranno ed ingrandiranno.

Noi siamo persuasi che l'educazione dell'avve- nire sarà una educazione tutta di spontaneità; e se, com'è certo, non possiamo realizzarlo anco- ra l'evoluzione dei metodi nel senso di una com- pressione più larga dei fenomeni della vita, e il fatto che ogni perfezionamento significa la sop- pressione di una coazione, tutto ciò ci indica che siamo nel vero, quando speriamo dalla scien- za la liberazione del fanciullo.

E' questo l'ideale di coloro che tengono in mano l'organizzazione scolastica attuale? è que- sto ciò che essi intendono realizzare? aspirano essi, come noi, a sopprimere ogni coazione? No, certamente! Costoro adopereranno i mezzi nuovi e più efficaci allo stesso scopo che si prefiggono oggi, e cioè la formazione di esseri che accette- ranno tutti le convinzioni, tutti i pregiudizi, tutte le menzogne su cui è basata la società attuale.

Non temiamo di dirlo: noi vogliamo invece uomini capaci di evolvere senza posa, capaci di distruggere, di rinnovare di continuo gli ambi- enti e di rinnovare se stessi, uomini di cui la più gran forza consista nell'indipendenza intellettu- ale, che non siano troppo attaccati a nulla, sem- pre pronti ad accettare il meglio, felici del trion- fo delle idee nuove, aspiranti a vivere vite mol- tiplici in una sola vita. La società attuale teme uomini consimili: non bisogna dunque sperare giammai che ella voglia impartire una educa- zione capaci di formarli.

Quale è dunque la nostra speciale missione? quale è il mezzo scelto da noi per contribuire al rinnovamento della scuola?

liberazione sempre più completa dell'individuo. Ma come raggiungere questo nostro scopo? Sol- tanto mettendoci direttamente all'opera, favorendo la formazione di nuove scuole in cui regni, per quanto è possibile, questo spirito di libertà, che presentiamo dover dominare l'opera intera dell'educazione avvenire.

Per il momento, una dimostrazione è stata già fatta, che può darci eccellenti risultati. Noi possiamo distruggere tutto ciò che nella scuola attuale e morale di cui altri si servono per im- porre loro idee preconcepite e credenze che de- pravano e annichilano le volontà. Senza timore d'ingannarci, possiamo restituire il fanciullo all'ambiente che gli spetta, l'ambiente naturale in cui sarà a contatto con tutto ciò che ama, ed in cui l'impressione della vita, sostituiranno le fa- stidiose lezioni di parola. Se non riusciremo che a questo solo, avremo già preparato in gran parte la liberazione del fanciullo.

In ambienti tali, noi potremo allora applicare liberamente i dati della scienza e lavorarò con frutto.

So bene che non potremo realizzare con ciò tutte le nostre speranze, e che spesso saremo costretti, per mancanza di sapere, ad impiegare mezzi che poi forse dovremo ripudiare o correg- gere; ma una certezza ci sosterrà nel nostro lavoro, ed è che, anche senza raggiungere del tutto il nostro scopo, faremo più e meglio, con l'opera nostra imperfetta ancora, di ciò che fa la scuola attuale. Io amo di più la spontaneità libera di un fanciullo che nulla sappia, piutto- sto che l'istruzione parolosa e la deformazione intellettuale d'un fanciullo che abbia subito l'educazione odierna.

Ciò che abbiamo tentato noi a Barcellona altri lo hanno tentato altrove, e tutti hanno visto che l'opera era possibile. Ed io penso che bi- sogni cominciare qualche cosa di preciso senza por tempo in mezzo. Non vogliamo e non po- siamo aspettare che gli studi scientifici sull'in- fanzia siano completi e terminati per intrapren- dere il rinnovamento della scuola; se bisognas- se aspettare ciò non si farebbe mai nulla. Noi applicheremo ciò che sappiamo e, man mano, tutto ciò che impareremo. Già un piano completo di educazione razionale è possibile e, in scuole tali quali noi le concepiamo, buon numero di fan- ciulli potrebbero svilupparsi, felici e liberi, secon- do le loro aspirazioni. Noi lavoreremo a perfe- zionare i nostri progetti e ad estenderli.

A tale scopo è stata fondata la presente rivis- ta ed è stata fondata la Lega Internazionale per l'educazione razionale del fanciullo. Chiameremo in nostro aiuto quanti vogliono con noi la liberazione dell'infanzia, quanti aspirano a con- tribuire per suo mezzo al sorgere di una umanità più bella e più forte. In questa rivista ci sforzeremo di definire con la discussione i par- ticolari di un piano di educazione razionale quale è possibile attuare ai nostri giorni.

Di più, non appena le circostanze lo permette- ranno, riprenderemo l'opera incominciata a Bar-cellona, riedificheremo le scuole distrutte dai nostri nemici. Intanto, lavoreremo per fondare a Barcellona una Scuola Normale in cui si for- meranno i maestri destinati a secondarci più tardi, e creeremo una biblioteca della Scuola Moderna in cui si pubblicheranno i libri che ci serviranno nel nostro insegnamento, tanto per l'educazione dei maestri che per quella dei fan- ciulli. Fonderemo eziandio un Museo pedagogico in cui saranno riuniti i materiali necessari alla scuola nuova da noi pensata.

Tali sono i nostri progetti. Non ignoriamo che la realizzazione ne sarà difficile. Ma voglia- mo cominciare, persuasi che saremo aiutati nei nostri sforzi da tutti coloro che lottano in ogni dove per la liberazione dell'uomo dai dogmi e dalle convenzioni con cui si consolida l'iniqua organiz- zazione sociale odierna.

FRANCISCO FERRER.

L'ULTIMO GRIDO DELLA VITTIMA INNOGENTE

(Dal Carcere Motello alla vigilia della fucilazione)

Mio caro signore,

Ieri soltanto, dopo sei giorni da che ero stato tolto dalla segreta, mi è stato permesso di leg- gere i giornali, che io reclamai fin dal primo momento in cui fui arrestato. E alla lettura delle enormità che si sono stampate a mio riguardo, mi affrettai a mandarvi la presente rettifica, sup- plicandovi di farle il grande onore di pubbli- carla nel vostro giornale.

Comincerò dicendo che è falso che io abbia preso una parte qualsiasi agli avvenimenti del- l'ultima settimana di luglio (non vi è negli atti del mio processo nessuna prova contro di me). Il giudice istruttore non ha tuttavia perduto il suo tempo per cercare le prove della mia colpe- volezza. Anzitutto egli fece interrogare i tremila prigionieri che egli ha avuto, sembra, in tutta la sua Catalogna, domandando loro se essi mi conoscevano e se avevano ricevuto denari ed ordi- ni da parte mia. Nessuno poté rispondere affer- mativamente. Allora si fece una minuziosa inchiesta nella località di Mongat, di Masnou, e Premia, ove, a quanto si diceva, io avevo messo tutto a soqquadro. Si domandò alla autorità ed a diverse persone che potevano trovarsi in grado di aiutare la giustizia quale parte avevo preso in questo avvenimento.

portava i miei ordini agli insorti. Tutti affer- mavano questi fatti ma nessuno ha potuto di- chiarare al giudice istruttore di aver visto la banda armata, la vettura, il ciclista e di aver udito i colpi di fucili e le esplosioni. Tutti con- cordemente, dichiaravano di averlo soltanto udito dire.

Non trovando più prove contro di me, la giu- stizia ordinò di fare una perquisizione nella casa di Mongat, quantunque ne avesse già fatte due precedentemente: la prima l'11 agosto per mezzo di venti poliziotti e di una guardia civile e che durò dodici ore; un'altra il 27 e cioè 16 giorni dopo da parte di sei poliziotti. Quest'ultima durò tre giorni e due notti. Questa volta la giustizia inviò due ufficiali del Genio, i quali per due giorni fecero indagini, scandagliando persino i muri della casa e demolendoli, quando sembrava conveniente, prendendo piani ed eseguendo to- tografia.

Ma la prova tanto cercata non fu trovata. Il giudice istruttore, non sapendo più allora dove scoprire queste prove; ebbe la felice idea di ri- volgersi al signor Ugarte, perché quest'ultimo era andato a Barcellona, a fare una inchiesta per ordine del governo. L'avvocato fiscale del tribunale supremo rispose che egli aveva ulito dire degli abitanti di Premia che in era il di- rettore di tutto il movimento e non faceva che farsi eco di una voce generale in Barcellona. Fu questa l'ultima inchiesta del giudice.

« Che cosa pensate di tutto ciò, signor diret- tore? È serio e degno della Spagna? Che cosa si dirà di noi di fronte a tale fatto? »

« Debo aggiungere che protesto con la più grande energia contro la condotta della polizia che, se tre anni or sono nel mio processo di Ma- drid si è condotta in modo inqualificabile, ab- bassandosi fino a falsificare dei documenti nella speranza di nocermi, è giunta ora a fare delle cose peggiori, che si conosceranno il giorno del- l'udienza. »

« Io protesto pure contro il sequestro dei miei abiti: Mi si è tutto tolto, dai pantaloni al cap- pello, obbligandomi a vestire abiti miserabili ed a presentarmi così innanzi al giudice istruttore ed al personale della prigione. »

« L'ultima volta che io vidi il giudice istrut- tore reclamai invano un abito di quelli che pos- siedo in casa mia per indossarlo all'udienza. Egli mi rifiutò questo favore rispondendo che i miei effetti erano stati confiscati. Non ho potuto sem- meno ottenere un fazzoletto da naso. Debo pro- testare ancora contro la mia detenzione durante il mese che durò la segregazione, alla quale io ero sottoposto in una segreta di quelle che si chiamano di « rigoroso castigo », la quale pre- sentava così cattive condizioni igieniche che, se non avessi avuto una buona salute, ed una vol- ontà che mi faceva sormontare tutte queste mi- serie umane, non sarei giunto vivo alla fine della mia segregazione. »

« Termino pregando tutti i direttori di giornali, non soltanto repubblicani e liberali, ma tutti coloro che, al disopra di qualsiasi passione poli- tica possiedono una esatta coscienza della giusti- zia, di volere riprodurre questa rettifica e queste proteste, allo scopo di poter dissipare un po' la cattiva atmosfera della quale mi si è circondato e facilitare così il compito del mio difensore di- nanzi al tribunale che dovrà ben presto giu- dicarmi. »

FRANCISCO FERRER.

IL METODO NATURALE

(Diamo un saggio del come si facevano eseguire i componimenti ai giovanetti della Scuola Moderna).

1. (Bambino) - Il microscopio - La scienza an- tica rimaneva arretrata; perchè come mezzo di osservazione non si aveva che la vista naturale.

Oggi disponiamo del microscopio e con que- sto vediamo i germi di molte infermità e come si compongono gli organismi animali e vegetali. Il microscopio è una invenzione degli uomini liberi; i fanatici della religio- ne sono incapaci di invenzioni, poichè tutto attribuiscono al loro Dio.

2. (Bambino) - I religiosi dicono che non si ha da credere alla Scienza e che non si devono praticare i suoi insegnamenti. Dico- no che vi è un Dio solo onnipotente; ma perchè, tutto potendo, permette che i ricchi sfruttino i poveri?

3. (Bambina) - La polizia - La polizia arresta gli infelici che rubano un pane per la loro famiglia; li mettono in carcere e così aumenta la miseria.

4. (Bambino) - La taverna - Che pecca- to esstano tante taverne invece di tante scuole libere! Nella taverna gli uomini si abbrutiscono e consumano le risorse della famiglia. Le donne soffrono e si ammalano mentre i bambini rimangono abbandonati per le strade, mal nutriti e mal vestiti e quando si fanno uomini non sapendo nè leggere, nè scrivere, seguono il cammino dei loro padri.

5. (Bambina) - La guerra - Non devono

Molti si guadagnano la gloria colla guerra, però questa gloria è sempre per i capi, mentre i soldati che sono quelli che per essa lavorano, se non muoiono sul campo di battaglia, ritornano a casa con un occhio o un braccio o una gamba di meno. L'inventore di un strumento di distruzione si mostra orgoglioso della sua opera, e li danno dei premi ch'egli accetta e così gli uomini invece di farsi più civili si abbrutiscono colla guerra.

6. (Bambina) - *La religione.* La religione ha sempre condotto l'umanità per una strada falsa. Ai bambini invece di insegnare a riflettere e ad amare i loro simili, essa insegna a pregare e ad ammirare quelli che uccidono. Vuol che si creda nei miracoli; mentre è provato che tutto si verifica nel mondo per cause naturali. La religione è stata sempre la disrazia della umanità; a lei si deve lo sfruttamento e la guerra. Se domandiamo ai credenti di ciascuna delle innumerevoli religioni quale è la vera, tutti rispondono: la nostra: Il che prova la falsità di tutto.

7. (Bambino) - *Il denaro.* - In causa del denaro, vi son ricchi e poveri. I proprietari sfruttano i lavoratori; e mentre gli uni si satollano a crepanzancia, gli altri mancano di pane, di vestito, di casa. Non esistendo il denaro, tutti potrebbero scambiare il prodotto del loro lavoro e possedere il necessario, mentre ora chi lavora soffre privazioni, e chi nulla produce possiede tutto in abbondanza. Il denaro fa ambiziosi gli uomini, crea la disuguaglianza.

8. (Bambino) - *La religione.* La religione è un gran pregiudizio per la società; per la religione vi sono persone che guadagnano la loro vita ingannando gli ignoranti; se non si credesse loro, questi furbacchioni si vedrebbero costretti a cambiar mestiere.

9. (Bambino) - *I parassiti.* - Si chiama o parassiti certi organismi animali o vegetali che vivo o a spese di altri e non compiono alcun lavoro per vivere.

Così nella società umana vi sono dei parassiti. Esiste il lavoratore del quale si nutrono i ricchi, ed il prete finisce coll'estenuarlo del tutto.

10. (Bambina) - *Il reggimento.* - Un giorno passando per il Corso vidi un reggimento di soldati. Mi causarono tanta pena che quando mi furono vicini fuggii dalla parte opposta.

Con dolore osservai che la gente accorreva per veder passare quella schiera di schiavi, e che anche i bambini delle scuole andavano ad ammirarli. Questo dimostra che il popolo è barbaro; e che invece di seguire la via del progresso; ama ancora vedere degli schiavi infelici.

11. (Bambino) *La corrida dei tori.* - Non comprendo come tanti si entusiasmino nel vedere soffrire gli animali. Questo divertendo è frutto della ignoranza; se a tutti si desse la dovuta istruzione, come è data a noi, non esisterebbero le corse dei tori.

12. (Bambina) - *I moderni progressi.* - In questi tempi si sono avute molte invenzioni dovute alla scienza e alla religione. Gli uomini cominciarono a progredire quando abbandonarono le superstizioni... la religione sta in ragione inversa della scienza. Come potrebbe ammettersi con Galileo che la terra si muove, se la Bibbia dice che la terra sta fissa e che intorno ad essa gira il Sole?

Ferrer e la Scuola Moderna

Oggi, primo anniversario dell'assassinio del nostro compagno Francisco Ferrer, non mancheranno, come non mancarono nel giorno del suo sacrificio, le eloque sfacciate e bugiarde dei mestieranti della parola che vedono, in questo anniversario di dolore e di battaglia; uno dei tanti mezzi per mettersi in vista, per eruttare nell'aria sproloqui che con i libertari concetti filosofici del Ferrer hanno a che fare come i cavoli a merenda, ma hanno però la proprietà di fare della reclame alla loro persona e che serve così bene a creare la loro piattaforma elettorale, con la quale e per la quale possono soddisfare la loro morbosa ambizione ed i loro inconfessabili interessi e nemmeno mancheranno le luride penne tuffate nella melma delle questurinesche sene o nel trogolo delle sacrestie per infamare l'uomo e l'opera sua.

Ebbene, di fronte a tanta infame l'ordura io credo che l'unico che possa ricacciarla in gola a questi messeri sia il Ferrer stesso coll'opera sua intemerata.

E non vogliamo nemmeno prendere il Ferrer in un momento della sua vita in cui la libertà di pensiero e di azione possono averlo fatto trascendere ad affermazioni ultra libertarie, ma in un momento dei più critici per certe dichiara-

una stampa parigina dell'epoca.

Ora dirò qualche cosa sullo scopo che la Scuola Moderna si propone.

Siccome è notorio che il fanciullo nasce senza alcuna idea preconcetta e che acquisisce nel corso della sua vita le idee delle prime persone che lo circondano, mostrandole in seguito secondo le proprie considerazioni, riflessioni e letture - per le osservazioni e le relazioni che gli procura il suo ambiente, - è chiaro che se si allava il fanciullo danlogli nozioni positive, vere di tutte le cose, e se lo si previene che è indispensabile per evitare errori non credere a nulla per fede cieca, ma solo a ciò che la scienza può dimostrare, è evidente che il ragazzo diverrà buon osservatore e sarà preparato ad ogni specie di studi ulteriori.

È indispensabile, per mettere il fanciullo in situazione di poter giudicare con indipendenza di tutti gli scopi della vita umana, mettere tra le sue mani libri ed oggetti che gli presentino le cose tali come sono e non come le presentano i testi scolastici usuali, pieni di pregiudizi religiosi e sociali.

A questo intento io cominciai la pubblicazione di piccole opere destinate a sostituire i testi esistenti, pubblicazioni che non aveva limiti, poiché comprendiamo che la trentina di volumi pubblicati già dalla Scuola Moderna di Barcellona non è nulla in paragone di ciò che bisognerebbe pubblicare, non solo come libri di testo ma anche come libri di consultazione per i maestri e professori, tanto dell'insegnamento primario che del secondario e superiore.

A tal fine io pensai di indirizzarmi a tutte le persone della Spagna e dell'estero adatte a ciò, pregandole a scrivere tutto quanto avrebbe potuto contribuire all'efficacia dell'insegnamento razionalista. Allevare l'infanzia libera dai pregiudizi e pubblicare le opere a ciò necessarie, e tale era lo scopo della Scuola Moderna.

Come lo indicano chiaramente le parole stesse, l'insegnamento razionalista è contrario a qualunque dogma, di qualunque specie esso sia.

I primi francesi che si occuparono di riformare il loro sistema di insegnamento crederono che combattendo il clericalismo, si arrivasse all'estremo limite di ardimento; e pubblicarono manuali in cui si pretende insegnare il rispetto che l'uomo deve a Dio, e, oltre a conservare il dogma divino, stabilirono altri dogmi come quelli della patria, dell'autorità e della proprietà, discutibili gli uni come gli altri da un punto di vista scientifico.

Fortunatamente i radicali francesi si rendono conto dell'errore primitivo della loro repubblica e si sforzano di correggerlo, togliendo gli emblemi religiosi che si conservano nelle scuole e nelle amministrazioni pubbliche, sopprimendo il motto «Dio protegge la Francia» scolpito sulle monete; mentre i professori coscienti si occupano di escludere dai cataloghi ogni opera che parli di Dio, di religione e degli altri dogmi sociali.

Infatti l'insegnamento razionalista può e deve discutere tutto, facilitando al fanciullo la larga via dell'investigazione per cui possa rendersi conto, dopo maturo esame, delle origini non solo della terra e dell'uomo ma di tutti i mali che affliggono l'umanità, guerre, tirannie governative, capitaliste e padronali.

L'insegnamento razionalista deve fare degli individui coscienti di ciò che sono e di tutto ciò che li circonda, perché conseguentemente essi possano lavorare sempre secondo i consigli della propria ragione e come esige il loro benessere.

L'insegnamento razionalista non nega nulla, non afferma nulla che non sia dimostrabile secondo la scienza, che non sia comprensibile al ragionamento umano e dimostrabile con la più grande evidenza.

Immaginiamo ora che cosa sarebbe la generazione presente in Spagna, se il partito repubblicano spagnolo, dopo l'esilio di Ruiz Zorilla si fosse consacrato, a fondare scuole razionaliste invece di ogni comitato, di ogni gruppo di liberi pensatori o di ogni loggia massonica.

Immaginiamo che i presidenti e segretari dei comitati elettorali o rivoluzionari, invece di preoccuparsi degli impieghi che avrebbero occupato nella futura repubblica si fossero preoccupati dell'istruzione popolare; immaginiamo il lavoro che avrebbe potuto compiersi per ben trenta anni nelle scuole diurne per fanciulli e nelle notturne per adulti, - e domandiamoci ciò che avverrebbe oggi.

Più di trenta anni dopo la restaurazione monarchica, il popolo si occuperebbe forse ancora d'invitare alla Camera deputati repubblicani che si contentano appena di domandare l'approvazione di una legge sulle associazioni... presentata dai monarchici?

Il popolo farebbe dei comizi per la soppressione di qualche imposta oppure avrebbe fatto già delle rivoluzioni per la soppressione di ogni tirannico privilegio?

Il popolo scoppierebbe ancora in sommosse per il rincaro del pane, oppure si sarebbe a quest'ora ribellato contro l'insufficienza del pane nelle case dei lavoratori, mentre il superfluo di tutto

Per parte mia, vi ho risposto già da tempo col fatti. E desidererei che ciò che ho detto faccia seriamente riflettere quanti desiderano un regime di pace di benessere e d'amore per tutti, per mezzo di una cordiale solidarietà, possibile soltanto fra esseri istruiti ed educati razionalmente.

Carcere Modelo di Madrid, marzo 1907.

FRANCISCO FERRER.

Questo l'uomo, questa l'opera da lui prefissasi: la preparazione cosciente e razionale della giovane generazione messa in guardia contro tutti i pregiudizi morali, religiosi e politici, per prepararla a più vaste forme di civiltà dove l'odio faccia posto all'amore, l'autorità alla libertà, la proprietà individuale alla solidarietà estesa al concetto di produrre e consumare quanto e come a ognuno occorre e conviene.

E noi, ripromettendoci di continuare l'opera, che lo scoppiettar della mitraglia or'è l'anno spezzò nel fossato di Montjuich, parafrasando i cortigiani medievali, esca dal più profondo del nostro cuore il grido di appello di battaglia: È morto Ferrer! Evviva Ferrer!...

Pontedera.

MARIO DE LUNAS.

LETTERA APERTA AD ALFONSO XIII

Maestà?

Permettami d'inviarvi questa mia lettera a mezzo di questo scomunicato foglio, redatto da coloro che sono i « soliti agitatori ».

Ecco: ho saputo che sei pazzo di terrore, per gli attentati continui come quello del famigerato sicario colonnello Falcon, col suo benemerito cionico segretario, varchi poliziotti della repubblica-canaglia Argentina, quello del degenerato Karpoff capo della polizia segreta di Pietroburgo, che col saluto rivendicatore degli scoppi di dinamite sono andati in pezzi per aria.

Intanto ora tu, tutti i giorni, ore e minuti tremi e sudi freddo e cambi mutande, colla paura che altri simili accidenti potrebbero capitare anche a te.

Ma via, non bisogna così spaventarti. Devi essere forte nella lotta e avere il coraggio delle tue azioni di rozzo villano (sul senso della parola) *Malvaggio e delinquente.*

Vedi noi abbiamo assistito alla scena del terrore, che ha colpito e danneggiato quei bravi lavoratori che non vollero essere fraticidi per la tua guerra proclamata col Marocco, e al tuo cospetto non tremarono e mantennero alta la dignità di uomini forti.

I nostri buoni compagni generosi, belli e buoni cadono sotto i colpi della tua mitraglia, rei soltanto di avere troppo amato la libertà, altri rinchiusi e torturati nel maledetto castello di Montjuich, altre schiere generose, deportate nelle lontane terre frequentate da gente abbruttita, ignorante e ubbidiente alla superstizione del prete e allo *Knut* del cosacco.

Non puoi credere i dolori di questi nostri attivi compagni così disperati, e non potremo dimenticare lo spettacolo doloroso del caldo sangue che ci diede l'assassinio del direttore della scuola moderna Francisco Ferrer.

Io me ne congratulo, e ti auguro simili accidenti come quello di Falcon e suo segretario e quello di Karpoff.

Noi assistiamo giornalmente alla distruzione spietata di cotesto popolo spagnolo che lavora per creare la tua ricchezza e muore di fame in luridi tuguri senza sole e conforto.

Ebbene malgrado ciò, noi poveri proletari non ci abbandoniamo in preda alla reazione; affrontiamo con ogni mezzo la bufera che su di noi incalza. Noi abbiamo il coraggio di lottare a frontiera la tua tirannia e cadremo da forti avanti alle tue mitragliatrici.

Dunque perchè tu non hai il nostro coraggio? Allora non sai assumere l'opera nefanda della tua infame dinastia?

Via, ho scimiotto Alfonso abbi almeno il coraggio della tua tirannia.

Povera anima di tartaruga!

Mira alle parole del saggio: *La vita è una commedia.*

Emanuele Terranova Giudice

Dio è sciocchezza e viltà: dio è ipocrisia e menzogna; dio è tirannia e miseria; DIO È IL MALE.

Proudhon

tenuto da Peppino De Felice nella tornata del nuovo consiglio di Catania. Son cose da fare gna ad un villaggio cinese di coli or sono e ad un tribù af delle più cretine e selvagge.

Ecco fra l'altro che c'è si nel Giornale di Sicilia:

«Salutato da grandi ovazioni il cav. Castrucci, già commissari fettizio, il quale legge la sua rone che termina coll'invio di un gramma di omaggio al Re, cre così di interpretare i sentimenti consiglio.

Nuovi applausi salutano le della splendida relazione per cav. Castrucci è vivamente tutelato mentre fra lo scrosciare applausi abbandona l'aula.

L'on. De Felice propone un di plauso al cav. Castrucci e la pa della sua relazione. Condorel pone che si approvi per acclamare. Così vien fatto.»

E tu, popolo vile ed imbecill riteresti d'esser sempre ingannato, tato, mitragliato.

IL MILITARISMO

La Scuola Moderna pubblica queste me confidando nella bontà dell'ideale militarista e nella benevolenza di giudicano che la guerra è la più del aberrazione degli uomini e che il m smo (la riunione dei suoi esecutori) è stegno del privilegio dominante nella attuale; e giudicano ancora che la fondata sulla giustizia sociale è il m bene al quale possa aspirare l'umanità

NOTE MARSALÈ

I maiali alla riscossa

Avviene sempre così: quando l'azione popolare si scatena come un tu contro i rettili chercurti, gli sciacalli brosi, i maiali in sottana, a cagione loro infamie e delle loro iniquità, cano nel brago e non osano neppure lontano mostrarsi alla luce del sole passata la tempesta, a poco a poco fuori gl'immondi grugni ed incominciano sibillare, grugnire, latrare, schizzare mordere.

Chi non ricorda, per esempio, qu avvenne per l'assassinio di F. Ferrer? Ciò, del resto, è successo un po' tutto, anche qui a Marsala.

Dopo lo scoppio unanime dell'ira lare, i salesiani pallanzatori si sprofondano sotto terra, al largo, facendo supporre mai più sarebbero tornati ad app colle loro criminali sudicerie. Ebbero credereste? Non son passati due m quel giorno e gl'ignobili porcaccioni levato su i grifi per ricominciare di Ce ne dà ecclesiasticamente l'ann loro degno portavoce, *L'Eco (?) della Sic* con una tiritera tolta di peso da un sudicia gazzetta della stessa risma.

Si tratta di un'intervista tra il condente di quest'ultimo e il nuovo su generale dei salesiani don Albers; int che noi scardasseremo come si meri prossimo numero. Intanto mettiamo in dia i marsalesi di non abboccare all' di stare sempre in guardia, accio majali non tornino più ad insocciare stra città, nè ora nè mai.

Antonino Azzaretti, responso

Marsala - Stab. Tipografico di Luigi G